

CONCLUSIONI

Lo scopo di questa ricerca è stato quello di esaminare, sulla base di una documentazione spesso scarsa, la dimensione reale delle scuole e degli *studia* francescani nella provincia minoritica della Marca Trevigiana prima della fondazione della facoltà teologica.

Sono stati effettivamente rintracciati nella documentazione, ed in numero considerevole, i nomi dei *lectores* e dei baccellieri. I lettori compaiono nei documenti solo a partire dagli anni Ottanta del Duecento, mentre i baccellieri solo all'inizio del Trecento. I *lectores*, almeno per quanto riguarda il Duecento, risultano essersi formati prevalentemente all'interno della provincia, mentre nel Trecento si riscontra una maggiore mobilità dei frati della provincia, anche verso lo *studium* di Parigi. Chiara è l'importanza dello *studium* francescano di Padova, che divenne sempre più un punto di riferimento fondamentale nella rete delle scuole minoritiche in Italia.

L'esame dei codici d'uso nell'ambito della provincia della Marca Trevigiana ha prodotto risultati interessanti sia dal punto di vista delle modalità di acquisizione dei codici sia per quanto riguarda la tipologia delle opere di cui i frati si servivano. Spesso i codici venivano procurati grazie a lasciti di parenti e benefattori, oppure grazie a donazioni di personaggi illustri, che erano in buoni rapporti con i Minori. Ma non mancano casi in cui i codici rispondono ad una programmazione ben precisa da parte della provincia, e interessanti sono le tracce di un commercio librario tra i frati stessi. I codici d'uso rintracciati risultano chiaramente inseriti in quella tradizione dell'esegesi biblica e patristica¹, che sembra caratterizzare gli studi nel convento di Padova fino al periodo della fondazione della Facoltà teologica, quando si verificò piuttosto l'approfondimento teologico che si riallacciava direttamente alla scuola minoritica di Duns Scoto². Tali codici, inoltre, in alcuni casi raccolgono al loro interno più strumenti di lavoro, che quindi risultano presenti in un unico libro³.

¹ Si vedano a questo proposito le osservazioni di L. GAFFURI, *La comunità del Santo*, p. 193-194.

² Sui codici filosofici padovani si veda MARANGON, *Alle origini*; MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare"; PLEVANO, *La tradizione filosofica*, p. 29-46.

³ Per il caso di Padova si vedano le considerazioni presenti in GIOVÈ MARCHIOLI, *Circolazione libraria e cultura francescana*, p. 131-141; GAFFURI, *La comunità del Santo*, p. 188-199; GIOVÈ MARCHIOLI, *Il*

Nel quarto e ultimo capitolo, infine, sono state esaminate le opere dei lettori attivi nella Marca Trevigiana nel periodo 1260-1360 circa. Esse risultano nate in prevalenza per un utilizzo in ambito scolastico, e possono essere ricondotte ad alcuni tra i più diffusi generi o tipologie testuali dell'epoca scolastica nel quadro della cultura degli ordini mendicanti: raccolte di sermoni, testi di natura agiografica, commentari filosofici, compilazioni di storia universale.

Al di là della effettiva difficoltà di giungere ad un quadro coerente ed esaustivo riguardo alla struttura e alla formazione scolastica dei frati Minori nella Marca Trevigiana, emerge comunque una certa varietà dell'ambiente scolastico della provincia e l'importanza dello *studium* attivo a Padova nel convento del Santo.

codice francescano, p. 375-418. Si vedano anche le ricerche, in ambito domenicano, di Letizia PELLEGRINI, *I manoscritti dei Predicatori*, in partic. p. 225-267.